

PER UNA INIZIATIVA DIPLOMATICA URGENTE CONTRO LA TERZA GUERRA DEL GOLFO

Nonostante il vicepresidente statunitense Cheney abbia dichiarato che una decisione definitiva sulla guerra all'Iraq non sia stata ancora presa vi sono molte ragioni per credere che non sia così e che in discussione vi sia ormai solo quando, come e con che alleati.

E' una eventualità dalle conseguenze imprevedibili che tutti dicono di voler scongiurare.

Il Presidente Berlusconi e numerosi esponenti politici sia della maggioranza che dell'opposizione hanno detto di sperare che questa possa essere evitata. Ma sperare senza agire non serve. Né basterebbe dichiarare la non disponibilità a partecipare.

In questi giorni sono in corso due iniziative diplomatiche di segno opposto: il vicepresidente Usa, Dick Cheney, sta visitando il Medio Oriente per convincere i paesi arabi a sostenere la Terza Guerra del Golfo e nello stesso tempo il Segretario Generale dell'Onu, Kofi Annan, ha riavviato i colloqui con l'Iraq per cercare di scongiurare la guerra.

Riteniamo occorra, con urgenza, una iniziativa che sostenga questa seconda azione. Ci limitiamo a indicare tre questioni che potrebbero essere oggetto di una iniziativa diplomatica italiana ed europea

l'articolo 14 della risoluzione 687 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che impone le sanzioni economiche all'Iraq, definisce il disarmo nonconvenzionale iracheno come "il primo passo verso la realizzazione di un'area libera dalle armi nonconvenzionali in tutto il Medio Oriente". Bene: il primo passo è stato fatto o, se si preferisce, è in stato molto avanzato. Nel chiedere all'Iraq di permettere il rientro degli ispettori dell'Onu per concluderne il disarmo occorrerebbe che, almeno, si avviasse il processo per la attuazione dell'art. 14 della SCR 687/91. La proposta di avviare, sotto gli auspici dell'Onu o dell'Unione Europea, colloqui per la realizzazione di una "Free Non-conventional Weapons Area", nella attuale situazione in Medio Oriente, può sembrare una follia, ma è proprio nei momenti difficili che si devono porre le basi per soluzioni di lungo periodo.

dal 1991 Stati Uniti e Gran Bretagna hanno unilateralmente istituito sul nord e sul sud dell'Iraq delle "Zone di interdizione al volo" (No Fly Zones) mai approvate dall'Onu e manifestamente illegittime sotto il profilo della legalità internazionale. In questo ambito sono state effettuate oltre 30.000 incursioni sullo spazio aereo iracheno e centinaia di bombardamenti, secondo alcune fonti con oltre 2.000 vittime civili. E' difficile richiamarsi alla legalità internazionale mentre si tace su questo fatto. Occorrerebbe che ciò venisse rilevato.

La procurata morte di 250 bambini iracheni al giorno a causa delle sanzioni non mette l'occidente in una posizione comoda per discutere del rispetto dei diritti umani in Iraq. E' tempo che l'embargo venga revocato. Ma, per quanto noi riteniamo che ciò dovrebbe essere fatto subito, senza condizioni e per ragioni umanitarie, una iniziativa diplomatica potrebbe almeno chiedere che vengano fissati tempi e procedure certe perché ciò avvenga.

Queste tre questioni dovrebbero essere poste, per ragioni umanitarie, di giustizia e di legalità, a prescindere da una trattativa con il regime di Baghdad, ma non vi è dubbio che favorirebbero la iniziativa del Segretario Generale dell'Onu. Nel febbraio '98 l'Italia contribuì attivamente a scongiurare un attacco che, come oggi, sembrava già deciso.

Facciamo appello al Governo, ai Parlamentari tutti e agli Enti Locali perché vi siano una iniziative urgenti in questo senso. Facciamo appello alle istanze della società civile italiana per discutere comuni azioni di "diplomazia dal basso" che vadano nello stesso senso.

Non vi è molto tempo: il lavoro per costruire una coalizione per la guerra, invece che per la pace, è in questi

giorni incessante, alla fine di aprile è prevista una nuova riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla questione irachena ed allora potrebbe già essere troppo tardi.

Che poi non si dica "speravamo che non succedesse".

Fabio Alberti - Un ponte per

Flavio Lotti - Tavola per la pace

Piero Maestri e Nella Ginatempo - gruppo "bastaguerra" del social forum italiano